



Campobasso 5 gennaio 2011

## COMUNICATO STAMPA

### **L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE** **RESPINGE CON SDEGNO LE NOTIZIE APPARSE SULLE TESTATE** **GIORNALISTICHE (L'ESPRESSO E LA GAZZETTA DEL MOLISE)**

Il Prof. Giovanni Cannata, Rettore dell'Università degli Studi del Molise, anche in rappresentanza dell'intera comunità accademica molisana, dei suoi oltre 10.000 studenti, del personale tecnico amministrativo, del personale docente e dei tanti collaboratori, la cui presenza e dedizione attesta la fiducia e la credibilità di cui gode l'Istituzione universitaria sul territorio, manifesta la più profonda indignazione per gli articoli tendenziosi e diffamatori pubblicati in questi giorni su alcune testate giornalistiche (L'Espresso e La Gazzetta del Molise).

Il riferimento corre alle insinuazioni diffamatorie riguardanti l'Ateneo che si leggono, segnatamente:

– nell'articolo pubblicato a firma di Ignazio Annunziata dalla Gazzetta del Molise, sulla prima pagina dell'edizione del 4 gennaio 2011, che, con tono equivocamente allusivo, rappresenta e titola: *'Parentopoli: nell'occhio del ciclone'*, accompagnando il titolo stesso con la foto del sottoscritto anticipando forma e contenuti dell'articolo di spalla, nel quale viene ricondotta al Rettore Cannata una *"corte formata da parenti, raccomandati vari, magistrati e giornalisti, forse con lo scopo di imbavagliare tutti: stampa, magistrati e forze dell'ordine"*;

– ed ancora, nell'articolo a firma di Riccardo Bocca pubblicato da L'Espresso, nella edizione del 6 gennaio 2011, alla pag. 37, che titola *"L'Università dei parenti"*, sottotitolando *"una valanga di mogli, zii e cognati che affollano gli uffici. E una ragnatela di contratti esterni per i prof. amici"*, articolo che appare risentire di trascorse campagne elettorali accademiche e possibili future campagne elettorali politiche.

Le allusioni circa i rapporti di parentela tra taluni dipendenti dell'Università, e, a cascata, sulla politica del Rettore nello sviluppo dell'Ateneo, sono infondate e gratuite. E' evidente che nessuno dei giornalisti ha inteso farsi carico di verificare, in modo realmente approfondito, quante delle persone sottoposte alla sottile, quanto infida, ribalta della gogna mediatica, hanno avuto, in realtà, occasione di costruire rapporti affettivi e familiari in ragione ed a seguito dei rapporti di conoscenza maturati sul luogo di lavoro.

Le etichette con le quali si è inteso marchiare *mogli, zii e cognati*, non rendono ragione e non hanno alcun rispetto, per limitarsi solo a un aspetto, del vissuto, del lavoro, dell'esperienza e della professionalità di persone che ogni giorno svolgono la propria funzione nell'interesse di chi studia nell'Ateneo con risultati apprezzati anche a livello nazionale.

Campobasso 5 gennaio 2011

Gli articoli sono caratterizzati dalla narrazione di una serie di eventi, senza verifica alcuna delle fonti. Dai giornalisti, della cui professione l'Ateneo ha sempre avuto ed ha la massima considerazione, sarebbe stato lecito attendersi un approfondimento del contenuto giuridico e normativo attraverso il quale avrebbero appreso che gli incarichi esterni, per la massima parte, vengono assegnati a seguito di specifiche prescrizioni normative, attraverso le quali la legislazione italiana ha inteso allinearsi alle più moderne politiche universitarie europee, che suggeriscono di integrare la formazione prettamente teorica dell'Accademia, con competenze professionali e pratiche.

Valgano per tutti, l'esempio dei corsi di laurea destinati alle Professioni sanitarie, in ordine ai quali gli incarichi di docenza devono essere affidati, rispettivamente, ad operatori medici ed infermieristici, incardinati presso le strutture sanitarie ove avviene la formazione (art. 6 del D Lgs. 502/92 e s.m.i.), ed ancora, il modello della Scuola di specializzazione per le Professioni legali, che prevede il coinvolgimento dei magistrati, dei notai e degli avvocati nelle attività formative (ex D.Lgs 398/97 e DM 537/99).

La selezione dei docenti, ovviamente, è sempre avvenuta a mezzo delle procedure ad evidenza pubblica previste dalle normative di settore.

D'altronde, al pulpito da cui viene la predica siede persona gravata da condanna richiesta ed ottenuta, guarda caso, proprio da uno dei magistrati che l'Annunziata cita nel suo articolo.

L'occasione è propizia anche per ricordare che la denigratoria campagna stampa della Gazzetta del Molise risale oramai ad anni addietro, ed aggiunge praticamente nulla a quanto già scritto in diversi articoli del 2008, ed in ragione dei quali l'Annunziata è gravato da diversi procedimenti penali da parte della Procura della Repubblica del Tribunale di Napoli, per il reato di diffamazione a mezzo stampa.

La faziosità degli articoli di stampa si coglie ancora nell'utilizzo di tecniche insinuanti, con le quali si riesce a rappresentare come dato negativo, persino la circostanza della costante riduzione dei costi sostenuti dall'Ateneo per le retribuzione degli incarichi esterni, che si sono ridotti per circa 400.000 euro in solo due anni (2007/2009).

In altri termini, i fatti narrati negli articoli di stampa e l'ignobile attribuzione al Rettore dell'Università degli Studi del Molise dello *"scopo di imbavagliare tutti: stampa, magistrati e forze dell'ordine"*, valicano ogni argine posto a salvaguardia della libera esplicazione del diritto di critica e di cronaca giornalistica, prerogative che, nel momento in cui entrano in conflitto con la tutela della dignità della persona o della reputazione dell'ente, ripetono la loro legittimazione dal rispetto della verità e dalla correttezza nella esposizione dei fatti.

E' bene che coloro che ritengano di avere il diritto di ledere in maniera artata e infondata la reputazione delle 'persone' e della Istituzione Accademica sappiano che l'impegno di tutte le componenti universitarie, la loro dedizione, professionalità e passione non verranno vanificate dagli attacchi di un certo tipo di giornalismo.

L'Ateneo molisano continuerà con orgoglio, serietà e senso dell'Istituzione a approfondire il proprio impegno nel perseguimento dell'interesse pubblico e del rispetto della legalità, impegno particolarmente determinante nell'attuale difficile contesto economico e sociale in cui si collocano le prospettive di sviluppo del Molise.